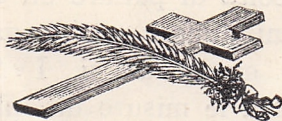


P. X
24213 32

ISPETTORIA SALESIANA DELLA CHINA
DI MARIA AUSILIATRICE
HONG KONG (China)

Victorias (Filippine) 20 Gennaio 1955.



Carissimi Confratelli,

il 15 Novembre del 1953 spirava a Süchow, (Cina) nell'Ospedale diretto dai Comunisti, solo, senza il conforto della presenza di Confratelli e l'aiuto delle loro preghiere, il Sacerdote professo perpetuo

DON BARNABA LY.

Era nato il 16 Febbraio 1917 a Huang-Shu-Tung, nella Provincia del Yünnan, da genitori profondamente cristiani, che meritavano di dare, oltre al nostro, anche un altro figlio al servizio della Chiesa, zelante Sacerdote assai malmenato e vilipeso dai Comunisti.

Ricordava spesso la sua infanzia passata al cospetto delle alte cime e rallegrata da una vita varia fra la caccia e la pesca, la scuola ed il servizio in chiesa, quale attento e operoso sagrestano presso il suo vecchio Parroco.

Compiuto il Corso Elementare inferiore nel suo villaggio, passò al Piccolo Seminario della diocesi di Kun Ming, ove fece buona prova e consolidò la sua vocazione. Di carattere allegro, gioviale e sempre in moto, appena conobbe i Salesiani che avevano aperto una Casa nella capitale, si sentì portato al nostro genere di vita e, dietro consiglio del suo Direttore Spirituale, chiese di essere ammesso come aspirante.

La prova di soli sei mesi fu sufficiente per decidere i Superiori a inviarlo nel nostro Aspirantato di Hong Kong, di cui era incaricato l'attuale Mons. Michele Arduino, nel quale ebbe la più completa fiducia e confidenza, mantenendo per cinque anni la sua inalterata serenità e giovialità.

Incontrò sempre difficoltà per gli studi, ma le vinse colla preghiera e con un impegno raro e costante. Conobbe più volte l'amarrezza dell'insuccesso e fu tentato di scoraggiamento; ma riprendeva la sua strada di umiliazioni, per il gran desiderio che aveva di far del bene ai giovani.

L'inizio del suo tirocinio a Shanghai fu tutt'altro che roseo! Voler bene ai giovani, sacrificarsi senza misura per essi, e non solo non essere tollerato, ma astiosamente contraddetto faceva soffrire molto il nostro Chierico. Non ci si trovava coi giovanetti della città, lui, abituato alla gente semplice, devota ubbidiente e rispettosa della sua regione. La difficoltà di parlare un dialetto ben differente dal suo, prestava ai giovani (quasi tutti pagani) molte occasioni per schernirlo e prendersi giuoco di lui. I Superiori cercarono ogni mezzo per sostenerlo, ma le misure disciplinari prese, peggiorarono la sua situazione. Quanto soffersse e quanto pianse! Ma più che tutto, pregò. Un bel giorno la situazione mutò di colpo. Il bravo Chierico parlò al cuore di quei suoi biricchini, cessò dalle minacce e li invitò ad aiutarlo per mettersi in regola e colla pronuncia e coi toni del nuovo dialetto. Concesse un'amnistia generale, e fu padrone di quei cuori. Passò poi coi suoi scolari tre anni di perfetta intesa, fecondi di bene e di salvezza, essendo riuscito a convertirne subito un buon numero e a prepararne altri per gli anni seguenti.

Durante il Teologato, lavorò con vero zelo nel fiorente Oratorio Festivo annesso allo Studentato. Si trattava di ragazzi della strada, ma egli seppe così bene disciplinarli, che era uno spettacolo vederlo coi suoi cento alunni, accomodati alla meglio sui gradini dell'ampia scala, ascoltato con vivo interesse, mai interrotto da chiasso o dall'agitarsi scomposto della non facile udienza.

Il Sacerdozio coronò gli sforzi eroici del suo studio; fu ordinato da S. E. Rev.ma Mons. Giacomo Walsh, M.M., il 29 Giugno del 49, poco più di un mese dalla occupazione della città da parte dei Comunisti.

Passò i quattro anni del suo ministero sacerdotale sotto il regime disgregatore. Anni difficili, saturi di pene, di croci, di infinite umiliazioni, durante i quali e la sua Fede ed il suo attaccamento al Papa furono messi a dura prova. Si aggiunga l'incomodo della malferma salute, che gli durò quasi continuo fino alla morte: soffriva di stomaco, reni, milza e fegato....

Lavorò prima come Consigliere Scolastico nella poverissima Casa di Süchow, in seguito come Economo e infine come Parroco. Le continue vessazioni, gli incessanti interrogatori, la continua incertezza del domani, le preoccupazioni di ogni genere, lo ridussero a tale stato di salute, che gli stessi Comunisti lo obbligarono a recarsi a Shanghai per una cura radicale, tanto temevano che morisse per causa loro!

Le attenzioni del Rappresentante dell'Ispettore, Don Mattia Kreutzer, la sua generosità nel provvedere tutto ciò che fosse necessario o anche solo utile, il ritrovarsi coi Confratelli, fatto oggetto

di particolari riguardi, lo rimisero talmente in forze, che poté rientrare nella sua diletta Süchow.

Il desiderio di poter essere utile ai Confratelli confinati in camera di sicurezza, lo aveva indotto a nascondere alcune delle sue indisposizioni di salute, confidando che il clima e l'aria buona avrebbero supplito alla mancanza di cure. Ma la tubercolosi ebbe presto ragione del suo organismo....

Cacciati i tre Confratelli Europei, (tra cui il sottoscritto) si trovò solo coll'ottimo Coadiutore Giuseppe Hui, che viveva fabbricando statuette religiose di ceramica. Passando colà l'eroico Direttore di Pechino, il carissimo D. Paolo Fong (dal marzo 1954 in prigione per la sua fedeltà al Papa), lo consigliò di mettersi all'Ospedale, per avere almeno le più urgenti cure.

Un Sacerdote Cinese gli portò per due giorni la S. Comunione.... ma al terzo giorno non poté far nulla: il povero D. Barnaba era spirato nella notte precedente! I Comunisti non lo lasciarono in pace neppur morto: non sappiamo per quali speciose ragioni, non permisero la sepoltura se non dopo otto giorni....

Riposa ora il nostro caro D. Barnaba nel Cimitero dei Padri Gesuiti, accanto ai loro eroici Missionari, quasi a cementare, anche in morte, la salda unione spirituale e la fraterna carità che ad essi ci legano indissolubilmente.

D. Barnaba lascia un caro ricordo, specie fra i suoi scolari, per i quali non dosò sacrifici, cure e premure. E sarà fra noi esempio di attaccamento alla vocazione, per i sacrifici che sopportò per giungere al Sacerdozio, a incoraggiamento di quanti nello studio incontrano difficoltà ed amarezze.

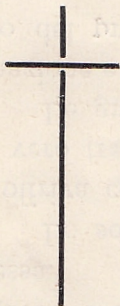
Aveva inoltre una particolare cura delle vocazioni, che cercò di favorire con tutti i mezzi, specie col mostrarsi sempre contento di essa.

Lo sostenne e animò sempre un grande amore alla Madonna, cui offriva con frequenza tutto se stesso, e di cui parlava ai giovani con vero trasporto.

Le grandi sofferenze corporali e spirituali sopportate con rassegnazione e con spirito di espiazione, gli avranno affrettato il possesso del premio. Ma per la carità fraterna che ci anima, siamo tutti generosi di suffragi per lui, e di preghiere per la grande e sventurata Cina.

Vostro in Don Bosco,
SAC. GIORGIO SCHWARZ
Già Direttore di Süchow.

ISPETTORIA SALESIANA DELLA CHINA
DI MARIA AUSILIATRICE
HONG KONG (CHINA)



Sig. Direttore

()